

Sant'Antonio Taumaturgo La supplica alla Madre di Dio

Peregrinatio Mariae

La statua della Madonna di Fatima accolta in città



La statua della Madonna di Fatima dal Santuario di Monte Grisa è stata accolta nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo come pellegrina nella nostra città. Giunta via mare alla Scala Reale di fronte a piazza dell'Unità d'Italia, è stata portata processionalmente e accompagnata da una folla numerosa di fedeli lungo il canal grande e accolta in piazza Sant'Antonio per essere poi collocata sul trionfo dell'altare monumentale della chiesa. L'arcivescovo ha presieduto la Concelebrazione e tenuto l'omelia. Per quattro giorni sono stati numerosi i pellegrini che hanno partecipato alle celebrazioni Eucaristiche e alla recita del rosario. Mercoledì 8 settembre, festa della Natività di Maria, la Peregrinatio Mariae si è conclusa con una solenne Concelebrazione eucaristica presieduta dal parroco don Roberto Rosa e l'Atto di Affidamento alla Madonna di Fatima. La Madonna è stata portata dal Parroco all'uscita della chiesa e riconsegnata al Rettore del Santuario di Monte Grisa attorno ad una folla di fedeli che ha salutato l'immagine come tradizionalmente si usa farlo a Fatima sventolando i fazzoletti bianchi.

L'iniziativa promossa dal Rettore e dai padri del Santuario di Monte Grisa è stata ben accolta dalla parrocchia, il parroco all'omelia della celebrazione conclusiva ha voluto met-

tere in evidenza quanto Maria sia oggi per il popolo di Dio una Stella che venuta dal mare che indica la via che il discepolo è chiamato a percorrere: l'incontro con Gesù Cristo, centro della fede. Maria è immagine della tenerezza di Dio. Recuperare la tenerezza nei rapporti, il cristianesimo parte dall'umano, è lì che incontriamo Dio, ritrovare quell'umanità autentica, vera, nella vita cristiana, non ci si deve vergognare di piangere, delle emozioni che esprimono ciò che c'è in un cuore tenero, dove Dio ha trovato posto, come lo ha trovato nel cuore di Maria. La fede è accoglienza, la fede è fiducia nella presenza di un Dio che vive e cammina con noi nella storia che stiamo vivendo. Chi prova o ha provato la sofferenza, la solitudine, per la malattia che in questo tempo di pandemia, può trovare sempre la presenza dell'amore di Dio che si fa presente in chi si prende cura di chi soffre. Maria ci insegna che accogliere la volontà di Dio fa nascere Dio in noi e ci rende capaci di portarlo a chi incontriamo nel cammino della vita, testimoniando il Vangelo di Gesù Cristo.

L'Arcivescovo nell'omelia della santa Messa dell'accoglienza aveva esplicitato il significato dell'evento che è quello "di farci sentire vicina la Vergine Maria: vicina ai bambini e alle famiglie, vicina a chi soffre e a chi è



Lettera dell'Arcivescovo agli insegnanti di Religione

Cari insegnanti, all'inizio di questo anno scolastico, così impegnativo e delicato, desidero ringraziarvi per l'importante servizio che svolgete. In un tempo incerto e precario come quello di oggi, vi invito a tenere fermi i punti fondamentali del vostro insegnamento come un ancoraggio per la vostra missione. Ma soprattutto desidero ricordarvi che non siete soli. Il Signore è venuto in mezzo a noi ed ha affrontato fatiche e sofferenze, sapendo che il Padre lo avrebbe sostenuto. Occorre che nelle difficoltà facciamo anche noi esperienza del suo sostegno e della sua consolazione: è allora che avremo una parola vera ed efficace per chi oggi è provato, come lo sono in particolare molti giovani. Non siete soli, perché ci sono dei fratelli con i quali camminare nella fede: tutti noi abbiamo bisogno di una comunità cristiana, che non sempre è perfetta, ma nella quale il Signore ha scelto di operare. Non siete soli perché avete dei colleghi con cui confrontarvi e crescere insieme. Non siete soli perché, se rimaniamo col Signore, possiamo imparare da tutti e collaborare con ogni persona di buona volontà. Vi affido alla Madre della Riconciliazione, la cui immagine ho posto nella cappella di via Cavana: lì vi è racchiusa, come in uno scrigno prezioso, una storia di consolazione e di speranza. Una storia da conoscere e da far conoscere. In un tempo tanto complicato come il nostro sono a invitarvi pertanto a condurre i vostri alunni a visitare la Cappella, spiegando adeguatamente quel capitolo, insieme doloroso e luminoso, di storia cittadina. Assicuro la mia preghiera e la mia benedizione per voi, le vostre famiglie e i vostri alunni.

+ Giampaolo Crepaldi

malato soprattutto a causa della pandemia, vicina a chi ha perso il lavoro e a chi cerca di resistere in mezzo a tante difficoltà, vicina a quanti non si sono arresi a questi tempi burrascosi, ma continuano con impegno a servire il prossimo e a promuovere il bene. Maria è vicina a tutti perché è Madre di Dio e della Chiesa. Gesù stesso lo confermò dalla Croce prima di morire, dandoci sua Madre come nostra madre nella persona di San Giovanni evangelista dicendo: «Donna, ecco tuo figlio!». E poi: «Ecco tua madre!». La Madonna accettò il testamento di amore di suo Figlio ed accolse tutti gli uomini, impersonati dal discepolo amato, come figli da rigenerare alla vita divina, divenendo amorosa nutrice della Chiesa che Cristo in croce, emettendo lo Spirito, ha generato. Al termine della sua vita, Santa Teresa di Gesù Bambino si rivolse alla Madre celeste con queste parole: «E presto ascolterò quella dolce armonia, tra poco verrò a vederti in cielo! Tu che mi sorridesti nella mattina della vita, vieni a sorridermi ancora... Madre si fa sera!».

La Vergine Maria, oltre che Madre, è anche Regina. Sappiamo che da secoli è invocata come Regina dei Cieli: nel quinto mistero glorioso del Rosario si contempla l'incoronazione di Maria, nelle litanie lauretane è implorata come Regina degli Angeli, dei Patriarchi, dei Profeti, degli Apostoli, dei Martiri, dei Confessori, delle Vergini, di tutti i Santi, delle Famiglie. Tre delle antifone mariane invocano Maria con il titolo di Regina: la Salve Regina, il *Regina Coeli* e l'*Ave Maria Coelorum*. La Madonna esercita la sua regalità vegliando su di noi, suoi figli che si rivolgono a Lei nella preghiera, per ringraziarla o per chiedere la sua materna protezione e il suo celeste aiuto, dopo forse aver smarrito

la strada, oppressi o dal peccato o dal dolore o dall'angoscia per le tristi e travagliate vicissitudini della vita. La invociamo questa sera, pregandola di essere la Regina della nostra Trieste, affinché sia la città operosa e solidale della concordia; la Regina delle nostre famiglie, affinché coltivino l'amore vero e il rispetto per la vita contro ogni forma di aborto ed eutanasia; la Regina della pace, in un mondo travagliato da un futuro incerto e pericoloso. Quella della Vergine Maria è la regalità dell'amore, è la regalità della continua prossimità verso di noi, che cerchiamo in Lei un riferimento misericordioso che dal Cielo vegli costantemente su di noi.

